

Il racconto

La capitale a mano armata

di **Fabio Tonacci**

Se l'omicidio di Luca Sacchi si confermerà essere ciò che al momento sembra, cioè una rapina casuale finita nel sangue per colpa di una mano troppo facilmente armata, bisognerà capire che cos'è che ribolle nelle

strade di Roma, che le statistiche del **Viminale** non vedono e non spiegano. Ieri Sacchi, il 26 luglio le undici coltellate mortali al carabiniere Mario Cerciello Rega.

● a pagina 3

Più rapine e aggressioni La nuova Roma criminale incattivita dalla droga

In città i reati sono in calo, ma aumentano furti violenti e tentati omicidi
E la lotta per lo spaccio colpisce gli innocenti, da Bortuzzo a Cerciello

di **Fabio Tonacci**

ROMA – Se l'omicidio di Luca Sacchi si confermerà essere ciò che al momento sembra, cioè una rapina casuale finita nel sangue per colpa di una mano troppo facilmente armata, bisognerà capire cos'è che ribolle nelle strade di Roma, che le statistiche del **Viminale** non vedono e non spiegano. Ieri Sacchi, il 26 luglio le 11 coltellate mortali al carabiniere Mario Cerciello Rega, il 3 febbraio il proiettile vagante che lascia su una sedia a rotelle il nuotatore Manuel Bortuzzo, il 27 gennaio l'investimento di due buttafuori senegalesi davanti alla discoteca Qube. Vittime innocenti dell'ultraviolenza romana. Eppure i reati diminuiscono. Che sta succedendo in città?

L'indice della criminalità è un buon punto di partenza per farsi un'idea. Va detto subito che a Roma i reati, complessivamente, sono in calo. Lo documentano gli ultimi dati del ministero dell'Interno riferiti al 2018: nella Capitale ne sono stati denunciati 225.842 (erano 231.889 nel 2017, 228.856 nel 2016, addirittura

258.262 nel 2015). In termini relativi, dunque, Roma è sesta nella classifica delle città «più pericolose» d'Italia, dove Milano rimane prima. I furti e gli omicidi, in particolare, si riducono. Non le rapine, però. Dopo anni di contrazione, a Roma sono tornate ad aumentare: 3.122 nel 2018, contro le 3.024 dell'anno precedente. Lo stesso i tentati omicidi: 101 a fronte degli 89 di due anni fa. Secondo la **questura**, nei primi sei mesi del 2019 le due fattispecie tornano a calare, ma le cifre non sono ancora ufficiali. Parliamo di reati predatori che contribuiscono, come i furti in appartamento, a infondere nei romani un senso d'insicurezza superiore al reale. Scorrendo le statistiche, però, c'è un dato che è qualcosa di più di una spia rossa accesa. E racconta quale sia il vero demone che si è preso Roma, alimentando scariche di imprevedibile brutalità. La droga.

Roma è la capitale dello spaccio, del grammo di cocaina spinto per strada, crocevia delle rotte del narcotraffico: lo scorso anno 5.105 denunce per smercio di stupefacenti,

in percentuale più di ogni altra città italiana. Solo la **Polizia** ha sequestrato 2 tonnellate di hashish, 1,8 tonnellate di marijuana, quattro quintali di cocaina, 53 chili di eroina. «Centinaia di piazze di spaccio, operative 24 ore su 24, sono contemporaneamente in funzione», sostiene il procuratore aggiunto della Dda Michele Prestipino nel presentare il rapporto «Mafie nel Lazio». Tor Bella Monaca, San Basilio, la Romanina: piazze «chiuse», guardate a vista da sentinelle nascoste sui tetti, blindate da inferriate alle finestre, monitorate con telecamere private. Il Pigneto, esempio invece di piazza di spaccio «a cielo aperto», dove lo scambio si fa nelle strade e nei vicoli della mo-



vida. «È la cocaina il filo rosso che lega, e spiega, gran parte dei recenti episodi di violenza», dice a *Repubblica* una fonte qualificata impegnata nel contrasto alla droga. «Finnegan Lee Elder, l'assassino di Cerciello, non era un tossicodipendente?» Anche Daniel Bazzano e Lorenzo Marinelli, i due che ad Acilia hanno sparato a Bortuzzo, avevano precedenti per spaccio.

«Roma non ha un padrone», continua la fonte. «Non c'è una banda egemone come ai tempi della Magliana. Oggi la realtà è la frantumazione del potere criminale, delle mille e passa batterie di quartiere, delle zone di influenza dei clan». I nomi che muovono le fila del narcotraffico si leggono nei report della Direzione investigativa antimafia: i Casamonica e gli eredi di Michele Senese nel quadrante est, i Fasciani e gli Spada ad Ostia, i calabresi Pelle-Pizzata e i Mazzagatti nel quartiere Africano, i Gallace, Papillo a San Basilio. Con queste premesse, a puntare un revolver contro Luca Sacchi potrebbe essere stato uno qualsiasi degli squinternati che popolano la filiera.

Ovviamente Roma non è una città come le altre. Non foss'altro perché ha un'estensione tale da contenere Milano, Torino, Firenze e altre sei grandi città italiane. Ha le risorse sufficienti per garantire la sicurezza dei suoi cittadini a livelli ragionevoli? Giuseppe Tiani, del [sindacato di polizia Siap](#), sostiene che le cose stiano migliorando. «Roma risente ancora dei tagli lineari alle forze di [polizia](#) voluti dall'ultimo governo Berlusconi», spiega. «Attualmente però è in corso il potenziamento dei commissariati. E Matteo Salvini, che polemizza su presunte riduzioni di fondi, lo dovrebbe sapere».

La scheda

Il primato in cifre

225.842

Le denunce

Nel 2018 a Roma sono stati denunciati 225.842 reati. Il calo è sensibile: erano 231.889 nel 2017, 228.856 nel 2016

3.122

L'incremento

Le rapine nel 2018: erano 3.024 nel 2017. In aumento anche i tentati omicidi, saliti a 101 (erano 89 nel 2017)

5.105

Gli stupefacenti

Con 5.105 denunce per droga Roma è la prima città italiana per spaccio e traffico secondo l'indice di criminalità